



Laboratorio di ricerca storica e antropologica

Pietro Angelini

Tomasino Pinna

Citare questo documento / Citer ce document / Cite this document :

Angelini, P. *Tomasino Pinna*, nostos n° 1, dicembre 2016: 355-356;
<http://rivista.ernestodemartino.it/index.php/nostos/article/view/9/12>

Generato il 20/12/16

TOMASINO PINNA

Il 25 giugno di quest'anno ci ha lasciati Tomasino Pinna, dopo mesi di sofferenze. Aveva 65 anni e faceva parte dell'Associazione dal 2006. Laureatosi a Cagliari con una tesi sugli elementi magico-religiosi della *Coena Trimalchionis* sotto la guida di Clara Gallini, era tornato a più riprese su questo testo, nell'ambito dei suoi interessi per le religioni del mondo classico. Ma è soprattutto alla storia religiosa della Sardegna che ha dedicato la sua vita di studioso, tutta volta alla difesa dello studio laico delle religioni, con un uso sempre accurato delle fonti e un senso altrettanto sorvegliato dell'impegno civile.

Per anni ricercatore a Cagliari, con Clara Gallini prima e Giulio Angioni poi, era tornato a Sassari la sua città natale, nel 1988 e a partire dal 1991 aveva coperto l'insegnamento di *Storia delle religioni* presso quella università. Concentratosi nello studio dell'epistolario di Gregorio Magno e del conflitto tra paganesimo e cristianesimo nell'isola, sintetizzò bene questo primo blocco di

ricerche nel volume *Gregorio Magno e la Sardegna* (Editrice Mediterranea, 1989).

Sempre più convinto della necessità di una de-folklorizzazione della religiosità popolare come oggetto di studio, ha fatto poi della “ermeneutica inquisitoriale”, sulla scia di Carlo Ginzburg, il proprio principale campo di indagine, conducendo a Madrid una serie di ricerche d’archivio sulle forme di repressione della stregoneria: frutto di questo attento lavoro fu la *Storia di una strega. L’Inquisizione in Sardegna* (Edes, 2000), certamente la sua opera più matura e di maggiore risonanza – dove è ricostruito, fin nei minimi particolari ma con mano leggera, il famoso processo intentato a Julia Carta (1556-1601).

Vinto il concorso per professore associato, nel 2004, ha continuato a insegnare, con passione all’Università di Sassari fino al 2015 – senza peraltro trascurare i rapporti con il “continente” – sorretto più dalla riconoscenza dei suoi studenti che dall’ambiente accademico locale, che probabilmente non gli ha mai perdonato certa sua diffidenza verso ogni forma di regionalismo.

Nel 2012, Tomasino aveva raccolto una parte dei suoi scritti sulla religiosità popolare in un volume (*Il sacro, il diavolo e la magia popolare*, Edes) che contiene anche un limpido contributo su *La riduzione antropologica del sacro in Ernesto de Martino*, e si conclude con le parole che oggi giriamo a lui: «sine te et cum te».